

Scavo: «Qualcuno aveva deciso di farmi fuori»

► Parla l'ex assessore a cui il sindaco ha ritirato le deleghe

PORTOGRUARO

«Non sono un ladro, nemmeno di penne biro. Sono un lavoratore, un padre di famiglia, una persona per bene e al servizio della comunità. La revoca delle deleghe? Decisione presa già dopo la mia nomina». Mattia Nicolò Scavo, ex assessore alle Attività produttive, Commercio e Rapporti con le frazioni, cacciato dal sindaco Luigi Toffolo con proprio decreto, racconta la sua verità, tracciando un bilancio degli otto mesi di impegno in Comune. «Ho sempre agito per il bene del nostro territorio, in modo trasparente e pulito - ha detto - L'entusiasmo e la convinzione di poter contare sull'autorevolezza derivante dalla fiducia conquistata dagli elettori mi spinsero ad accettare una nomina che, con il senno di poi, ben avrei fatto a rifiutare a favore di altri più graditi aspiranti assessori. Sono stato invisato ai più perché ho lavorato senza chinare il capo», ha aggiunto. Scavo ha poi elencato alcuni temi di cui si è occupato dal suo ingresso in giunta, da Terre dei Dogi in festa alle misure per incentivare l'apertura di nuove attività commerciali, dalla regolarizzazione dei plateatici alla prossima Fiera di Sant'Andrea, dal riordino degli stalli per gli operatori mercatali di piazza Duomo al censimento sui locali sfitti del centro alle proposte per le frazioni.

«Ritengo di aver dimostrato di poter essere un amministratore capace, non solo di ascoltare e realizzare le necessità manifestate dalla collettività, ma al tempo stesso di comporre i contrasti in seno alla maggioranza, anche soprassedendo sulle maldicenze spesso riservatemi, senza mai far mancare il mio sostegno alla sindacatura. Mentre continuavo a lavora-

re sodo e incessantemente per il presente e il futuro nostro e del nostro territorio, - ha affermato - venivo pugnalato alle spalle. Addirittura ho saputo, provando profonda tristezza, che alcuni ex colleghi di maggioranza specificamente individuati, quando ero ancora assessore, invitavano commercianti ed esercenti di Portogruaro a non parlare con me in quanto avrei avuto vita breve, così rinviando la discussione di proposte e la realizzazione di progetti. Questo spiega perché ad un certo punto fui costretto a domandare agli uffici comunali per quale ragione non ricevevo più alcuna corrispondenza o richiesta di ricevimento e perché in più occasioni, inoltre, venni invitato a non dare personalmente visibilità al mio operato per non attirare invidie. Tutti coloro che hanno inteso profittare del banale e irrilevante equivoco della penna, servendosi malignamente quale pretesto per liberarsi della mia presenza anche al costo di rovinarmi, civilmente e professionalmente, - ha concluso - risponderanno per le loro azioni. Romanzieri, banditori, gazzettieri e ipocriti che, sentendo avvicinarsi la resa dei conti si stanno reciprocamente pugnalandosi alle spalle, saranno tutti chiamati a rendere conto innanzi all'Autorità Giudiziaria della menzogna diffusa».

T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX ASSESSORE Mattia Nicolò Scavo